

Notiziario trimestrale del Ce.Svi.Te.M.



Poste Italiane SpA - Spedizione in Abbonamento Postale - DL 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1, comma 2, NE/PO

I progetti in corso nei sobborghi **PERIFERIE AL CENTRO**

Dossier

Dopo un anno
di Sub-Urb

Progetti

On air: Good morning,
Radio Monapo!

Voci dal Nord

Mettiamo un tappo
a riciclo!



Editoriale

Sostegno alle periferie 3

Dossier

Dopo un anno di Sub-Urb 4

Storie di periferia: tre esempi di chi le abita 6

Progetti

On air: Good morning, Radio Monapo! 8

Ciad: acqua fonte di cambiamento 9

Sad: numeri in diminuzione 11

Il 2018 in un flash 12

Voci dal Nord

Mettiamo un tappo a riciclo! 10



Foto: pag. 3 e 11 - Tommaso Saccarola

INSIEME NELLE PERIFERIE

di Simone Naletto

Si fa presto a dire periferia. Ci sono anche nel nostro Nordest sviluppato e già la loro presenza basta a darci un qualche senso di fastidio, perché un tempo c'erano la città e la campagna, e solo dopo gli anni Sessanta la città ha visto crescere attorno a sé le periferie, spesso contrassegnate da condomini anonimi, tanta gente e pochi servizi, comunque più problemi e meno benessere.

E si è scoperto il disagio sociale.

Ma cosa succede quando è tutto un continente a diventare periferia? Per saperlo basta andare in Africa, in buona parte dell'America Latina, in Asia, tutte periferie del nostro mondo sviluppato, Europa e America del Nord per la precisione. Il Nord e il Sud del mondo, per usare definizioni molto diffuse. Col Cesvitem ci siamo andati in quelle periferie continentali, lontane dallo sviluppo e dal relativo benessere di casa nostra, e vi abbiamo trovato, attorno alle città, altre periferie, ancora più lontane dallo sviluppo e lontane dal benessere. Perché il disagio è concreto, non nasce dall'analisi di uno sociologo, ma dalla mancanza di qualcosa di essenziale: l'acqua, la scuola, le comunicazioni, la sanità, tanto per fare qualche esempio.

Così sono nati i nostri progetti di sostegno allo sviluppo e così pensiamo di continuare ad essere presenti con il sostegno generoso di tante persone che da tempo hanno scelto di partecipare con noi a questa avventura. Ma perché, ci chiede qualcuno, dobbiamo ancora occuparci di quelle periferie lontane, quando abbiamo le nostre periferie che spesso reclamano sostegni che non arrivano? Perché non possiamo restare insensibili di fronte a nessuna forma di povertà. E più il nostro orizzonte si allarga, più troviamo anche la capacità di risolvere i problemi di casa nostra.

Nel mondo del bisogno non ci sono graduatorie di merito, né per nascita né per altro. Ci conforta il fatto che, pur in un contesto di crescenti e diffuse difficoltà, sono ancora molte le persone e le famiglie, giovani e meno giovani, che hanno conservato il gusto di donare, e noi contiamo su di loro proprio per

ridare forza al ruolo del sostegno a distanza: dalle nostre case

alle periferie del mondo. Possiamo farlo perché è

uno strumento collaudato ed efficiente: rilanciare

i sostegni a distanza significa anche accompagna-

re a una vita più serena giovani generazioni capaci

di dare nuovo impulso alla vita delle loro periferie. ■

IL NOSTRO IMPEGNO PER IL MONDO

Nato nel 1987 a Mirano (VE), il **Ce.Svi.Te.M. - Centro Sviluppo Terzo Mondo - Onlus** è un'associazione italiana senza fini di lucro attiva nel campo della cooperazione internazionale, senza appartenenze politiche o confessionali e un'organizzazione non governativa (ONG) iscritta all'Elenco delle Organizzazioni della società civile (OSC) dell'**Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo**.

Dal 1998 è registrata come Organismo non lucrativo di utilità sociale (Onlus) e dal 2011 è iscritta al registro delle persone giuridiche.

Aderisce a Solidarietà e Cooperazione CIPSI (coordinamento di ONG Italiane) e La Gabbianella (coordinamento per il sostegno a distanza).

Il principio che anima l'agire del Cesvitem nel Sud del mondo è l'idea di "autosviluppo": dalla sua nascita a

oggi lo sforzo è stato quello di creare le opportunità per una crescita reale e sostenibile del livello di benessere dei popoli dei Paesi in via di sviluppo (Pvs), nella prospettiva che tali opportunità debbano essere utilizzate in prima persona da questi stessi popoli. Solo così è possibile pensare di colmare il divario tra Nord e Sud del mondo senza replicare all'infinito schemi di dipendenza economica, culturale e politica. Per questo la vision, il sogno, è un mondo senza Cesvitem.

L'associazione lavora per l'affermazione della giustizia sociale e di una più equa distribuzione della ricchezza. Per garantire ai popoli del Sud del mondo il diritto di essere protagonisti della costruzione del loro futuro. Per un mondo in cui non ci sia più bisogno del nostro intervento di "intermediari dello sviluppo".

In particolare l'associazione realizza **progetti di cooperazione** che puntano al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni coinvolte attraverso la valorizzazione delle risorse umane e culturali locali (ha realizzato oltre 110 progetti in dodici diversi paesi tra Africa, America Latina e Asia) e di **sostegno a distanza (Sad)** che offrono a bambini e ragazzi un aiuto concreto in settori fondamentali per la dignità umana senza sradicarli dal loro contesto familiare e socioculturale.

In Italia l'associazione è impegnata nell'**educazione alla cittadinanza globale**, con laboratori nelle scuole e l'organizzazione di iniziative ed eventi rivolti alla società civile, per sensibilizzare sui problemi e le necessità delle popolazioni del Sud del mondo e promuovere una nuova mentalità nell'approccio alla solidarietà internazionale.



Ce.Svi.Te.M. Onlus
via Mariutto 68
30035 Mirano (VE)
tel. +39 041 5700843
email info@cesvitem.org
web www.cesvitem.org
Codice fiscale 90022130273

Periodico trimestrale "Il Girotondo"
Anno XXIV, numero 2 (ottobre 2019)
Direzione e redazione:
via Mariutto 68 - Mirano (VE)

Direttore responsabile: **Giovanni Montagni**
Redazione: **Paolo Leandri,**
Leonardo Bonato, Nicola Pavan
Stampa: **Grafiche Venete snc**
viale Regione Veneto 14/1 - Padova
Aut. Trib. di Venezia n.999 del 20/11/1989



DOPO UN ANNO DI SUB-URB

Tante le aspettative per il progetto in periferia, alcune dovranno ancora attendere

Uno dei più grandi progetti che il Cevitem abbia mai preso in gestione e che sta portando avanti assieme a una vasta rete di partner, tra cui le fondazioni Avsi e Acra e l'ONG locale Khandlelo, ha raggiunto un terzo del suo percorso. È giunto il momento di guardarsi indietro e tirare le prime somme dei risultati raggiunti e di quelli in raggiungimento. Per ripillegare: Sub-Urb è un'importante iniziativa che ha preso vita a metà del 2018 in Mozambico, è cofinanziata per gran parte dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), e mira, nella sua intenzione, a migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle aree fuori la capitale Maputo, promuovendo uno sviluppo sostenibile e inclusivo, migliorando le condizioni ambientali, domestico e urbane di cinque quartieri.

Sviluppo in periferia

Il nome del progetto deriva proprio dal contesto periferico nel quale l'iniziativa si svolge: Sub-Urb è infatti il termine inglese con il quale si indicano le zone suburbane, ossia fuori dal centro. Proprio per questo, come accennato prima, il progetto ha lo scopo di sviluppare, in cinque quartieri esterni alla capitale Maputo, pratiche green innovative di inclusione sociale e più precisamente si rivolge alle aree di: George Dimitrov, Xipamanine, Chamanculo C, Maxaquene C e Polana Caniço A. Al loro interno si sono coinvolti cinque centri educativi e otto scuole miste, sia primarie che secondarie. Salute, igiene, pulizia e risparmio, sono queste le parole d'ordine di Sub-Urb. Giunto alla sua conclusione, si stima che il progetto dovrebbe aver coinvolto 18.775 beneficiari diretti e oltre 155 mila indiretti.

Educare ad arte

Numerose le attività previste da progetto e in attuazione all'interno dei quartieri citati, operate sia con modalità d'insegnamento formale che informale a seconda del target a cui sono rivolte. Dai seminari formativi per discutere delle problematiche legate a igiene e risanamento ambientale con le Organizzazioni della Società Civile (OSC) a incontri di sensibilizzazione presso i centri comunitari rivolti alla comunità per la dispersione dei residui solidi domestici e l'utilizzo di prodotti innovativi per migliorare le condizioni igieniche nelle case. Proprio a questo scopo



tra le attività compiute, sono state registrate tre trasmissioni radiofoniche, riprodotte più volte a settimana, per cercare di raggiungere il più vasto numero di persone.

L'arte ricopre un ruolo di primissimo piano all'interno del progetto. Come mezzo di sensibilizzazione, per esempio, si è voluto utilizzare il teatro, per promuovere con la recitazione l'attenzione alla pulizia e all'ambiente e all'igiene personale, attraverso cinque spettacoli di teatro di strada, proiettando anche in sei occasioni dei film inerenti e dando vita ad un cinema itinerante. Queste esibizioni create nelle piazze dei quartieri hanno coinvolto oltre 2500 persone di ogni età e promosso l'utilizzo di prodotti innovativi come "Mbaula", la stufa migliorata e "Pia fantastica" un prodotto sanitario all'avanguardia. Quando la creatività va a braccetto con la tecnologia.

Sempre connesso al contesto artistico e all'inventiva, si è cercato di trasmettere l'importanza del riuso, accompagnata parallelamente a quella del riciclo. Si sono tenuti infatti diversi laboratori d'insegnamento creativo per spiegare ai ragazzi all'interno dei centri e delle scuole coinvolte nell'iniziativa, come dare una seconda vita

a tutti gli oggetti di rifiuto e di scarto, trasformandoli in articoli di decoro e utensili di uso quotidiano. Anche i laboratori dedicati al riciclaggio hanno avuto dei risvolti positivi: il loro scopo ultimo era appunto quello di spiegare come ogni cosa necessita di un particolare e preciso smaltimento e abbia quindi bisogno di essere gettato assieme a tutti gli oggetti composti dello stesso materiale. Un po' ridendo e un po' giocando si vuole innescare nei

ragazzi la logica della raccolta differenziata, progetto ambizioso in Paesi dove non esiste neppure il concetto di "cestino".

Formazione per tutti

Due i corsi di "Formazione umana" rivolti agli educatori delle scuole e dei centri, capaci di coinvolgere 84 membri del personale, tra cui nove direttori degli stessi. Per misurare i progressi ottenuti, sono stati rivolti dei questo-

nari prima e dopo l'attività.

All'interno delle scuole si sono anche tenuti dei laboratori di fotografia con lo scopo di insegnare ai ragazzi ad immortalare scene di buone pratiche operate nell'ambiente scolastico, sempre inerenti alle tematiche d'igiene e ambientali. Sono tante le foto scattate aventi come soggetti dei bambini intenti a ripulire gli spazi esterni dei loro istituti. Con le stesse finalità, sono previsti anche dei laboratori di videoregistrazione, ancora da svolgere.

R-innov-azione

Sempre legato alla tecnologia come mezzo di formazione e informazione, tra le strutture coinvolte sono stati diffusi dodici tablet dotati del moderno videogioco Minecraft come attività ludica per stimolare la creatività dei ragazzi e per osservare lo spazio che li circonda.

Per quanto riguarda la struttura effettiva degli istituti dove si sono svolte, e continueranno a svolgersi, le attività, alcune di queste hanno subito delle profonde ristrutturazioni per migliorare l'accoglienza di tutti i giovani interessati. I centri finora migliorati sono stati Esperança e Ntwanano, mentre le scuole selezionate: Polana A e Maxaquene C. Un grande passo avanti è

stato fatto per la loro accessibilità, in questo senso infatti sono state eliminate le barriere architettoniche che complicavano l'ingresso di invalidi e sono state installate delle rampe inclinate e un bagno per disabili. Tanti i lavori di rimodernamento esterni comprese la dipintura delle pareti e il riassetto delle pavimentazioni e dei soffitti malandati. Importante anche la sistemazione di un serbatoio d'acqua esterno ad ogni centro, in grado di portare l'acqua per gravità agli abbeveratoi inseriti in ogni giardino.

Mo'-parte

La parte più consistente e innovativa del progetto, ossia quella piattaforma MOPA, che tanto successo aveva riscosso al suo lancio nel 2016, sta purtroppo riscontrando delle difficoltà logistiche legate al rilascio delle autorizzazioni.

MOPA deriva da "MONitoria PARTICIPativa", ossia Monitoraggio Partecipato ed era un programma gestito dal Consiglio Municipale di Maputo e dedicato alla gestione di problematiche legate all'accumulo di rifiuti urbani attraverso le segnalazioni inviate dai cittadini tramite SMS. La sua efficienza ha spinto a progettare un potenziamento della piattaforma, allargandone il campo d'azione per una migliore gestione della rete idrica e di drenaggio delle acque reflue e meteoriche, nonché per la mappatura dei rischi ambientali e di salute pubblica. Purtroppo tra la Municipalità che doveva detenerne i servizi e l'impresa che aveva invece progettato la piattaforma si sono creati dei conflitti che hanno rallentato l'implementazione prevista e tutti i lavori ad essa collegati come la preparazione dei tecnici e l'acquisto delle apparecchiature per la nuova sala di controllo programmata. Si sta ora cercando un'alternativa adeguata per non essere strettamente dipendenti da un'impresa esterna. Nel frattempo per non bloccare eccessivamente i lavori, si sta comunque selezionando la lista di prodotti opportuni da acquistare una volta sbloccata la situazione.

In un progetto che tratta di innovazione tecnologica e progresso questo intoppo non ci voleva, si sta individuando una soluzione definitiva per scavalcare il problema e proseguire con le tante attività previste nei restanti due anni di tempo.

SUB-URB: UN ANNO IN SINTESI

Il nome del progetto deriva dal contesto periferico nel quale l'iniziativa si svolge: Sub-Urb è infatti il termine inglese con il quale si indicano le zone suburbane, ossia fuori dal centro. Il progetto ha lo scopo di sviluppare cinque aree periferiche alla capitale Maputo, in Mozambico: George Dimitrov, Xipamanine, Chamanculo C, Maxaquene C e Polana Caniço A attraverso pratiche green innovative di inclusione sociale. Al loro interno si sono coinvolti cinque centri educativi e otto scuole miste, sia primarie che secondarie. Una volta giunto a conclusione, si stima che il progetto dovrebbe aver coinvolto 18.775 beneficiari diretti e oltre 155 mila indiretti.

Iniziativa cofinanziata in gran parte dall'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS) e portata avanti assieme ad una vasta rete di partner, tra cui le fondazioni Avsi e Acra e l'ONG locale Khandlelo, Sub-Urb ha ora raggiunto un terzo del suo percorso. Numerose le attività previste: dai seminari formativi per discutere delle problematiche legate a igiene e risanamento ambientale con le Organizzazioni della Società Civile (OSC), agli incontri di sensibilizzazione presso i centri comunitari per la raccolta dei residui solidi domestici e l'utilizzo di prodotti innovativi per migliorare le condizioni igieniche nelle case. L'arte ricopre un ruolo di primissimo piano all'interno del progetto: per esempio, si è voluto utilizzare il teatro attraverso cinque spettacoli per promuovere l'attenzione alla pulizia, all'ambiente e all'igiene personale, proiettando anche dei film sull'argomento in forma itinerante. Anche la radio è tra i mezzi di diffusione utilizzati per divulgare messaggi di sensibilizzazione.

Sempre in questo contesto artistico si è cercato di far capire l'importanza del riuso e del riciclo dei materiali: sono stati attivati infatti diversi laboratori d'insegnamento creativo per spiegare ai ragazzi come dare una seconda vita a tutti gli oggetti di rifiuto, trasformandoli in articoli di decoro e utensili di uso quotidiano. Due i corsi di "Formazione umana" rivolti agli educatori delle scuole e dei centri, che hanno coinvolto 84 membri del personale, tra cui nove direttori degli stessi.

All'interno delle scuole si sono tenuti anche dei laboratori di fotografia con lo scopo di insegnare agli studenti ad immortalare scene inerenti a tematiche d'igiene e ambientali. Inoltre le strutture degli istituti coinvolti, hanno subito delle profonde ristrutturazioni, come l'abbattimento delle barriere architettoniche, il rifacimento degli impianti idrici ed elettrici e la realizzazione di un bagno per disabili, in modo da migliorare l'accessibilità alle strutture da parte di tutti.

La piattaforma Mopa sta purtroppo riscontrando delle difficoltà logistiche legate al rilascio delle autorizzazioni. MOPA deriva da "MONitoria PARTICIPativa", ossia Monitoraggio Partecipato ed era un programma, avviato nel 2016, relativo all'accumulo dei rifiuti urbani e gestito dal Consiglio Municipale di Maputo. La sua efficienza aveva spinto a progettare un potenziamento della piattaforma per una migliore gestione della rete idrica e di drenaggio delle acque reflue e meteoriche, nonché per la mappatura dei rischi ambientali e di salute pubblica.

Purtroppo tra la Municipalità che doveva detenerne i servizi e l'impresa che aveva invece progettato la piattaforma sono sorti dei conflitti che hanno rallentato l'implementazione prevista e tutti i lavori ad essa collegati. Si sta quindi cercando un'alternativa adeguata per non essere eccessivamente dipendenti da un'impresa esterna.

*Ridendo e giocando
si vuole innescare
nei ragazzi
la logica della
raccolta differenziata*

*Le attività creative
hanno un ruolo
fondamentale
all'interno
del progetto*

DA CHI È SOSTENUTO

Uno dei più grandi progetti che il Cevitem abbia mai preso in gestione... Inizia così l'articolo soprastante dedicato alla prima annualità di Sub-Urb, opera in corso nelle periferie della capitale Maputo, in Mozambico. Una frase che si adatta a più tematiche: alla vastità della zona coinvolta nell'iniziativa e di conseguenza anche all'altissimo numero di beneficiari inclusi (18.775 diretti e oltre 155 mila quelli indiretti), all'estesa rete di partner in supporto al progetto a cui fa capo il Cevitem, prime fra tutti le fondazioni Avsi e Acra e l'ONG mozambicana Khandlelo, ma anche al suo importante valore economico.

È di 1.473.626 € il finanziamento totale che sarà dedicato a Sub-Urb nel corso della sua durata, coperto per il 90% dal cofinanziamento dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (progetto AID 11493) corrispondente a 1.319.571 €. Il restante 10% è a carico del Cevitem e di tutti i partner del progetto. Saranno tre le annualità necessarie per completare l'iniziativa, la cui fetta maggiore del finanziamento sarà dedicata al vasto dispendio di risorse umane utilizzate per svolgere tutte le attività previste. Per un progetto dedicato a sviluppo e innovazione, un'altra spesa notevole sarà quella dedicata alle attrezzature. I



AGENZIA ITALIANA
PER LA COOPERAZIONE
ALLO SVILUPPO



STORIE DI PERIFERIE: TRE ESEMPI DI CHI LE ABITA

Queste tre storie rappresentano le periferie di Maputo, in Mozambico, dove si svolgono i progetti e gli sforzi del Cesvitem. Dopo una condivisione di idee, queste storie sono state scelte dagli operatori locali perché nonostante le difficoltà della vita, rappresentano esempi di perseveranza e determinazione. Queste tre storie raccontano brevemente la vita e i sogni di tre ragazzi: Hortêncio, Sebastião e Lesley. Tre ragazzi che non si arrendono, combattono e vivono!

UNA VITA DIFFICILE, MA CON LE IDEE CHIARE SUL FUTURO

Gli operatori locali hanno ammesso che scegliere tre storie che rappresentassero la vita in periferia di Maputo non è stata affatto un'impresa facile. Tante le peculiarità di molti sostegni a distanza in grado di raccontare perfettamente come si vive in Mozambico e nelle sue città, questa storia è però quella che ha fatto nascere l'idea di disegnare la periferia della capitale in una manciata di parole.

Hortêncio ha 14 anni ed è nato con una grave malformazione agli arti inferiori, per cui, a un mese dalla nascita, se ne è resa necessaria l'amputazione. Inizialmente il ragazzo si muoveva a fatica, trascinandosi; poi gli è stata donata una sedia a rotelle da una signora del quartiere; da circa 5 anni può invece camminare con delle protesi. L'ultimo paio, grazie ad una donazione fatta qui in Italia, lo ha ricevuto solo nel giugno scorso, benché fosse stato ordinato già nel novembre 2017: infatti, nonostante l'urgenza, in quanto è necessario provvedere alla sostituzione delle stampelle per adeguarle al suo sviluppo fisico, gli sono state spedite soltanto dopo diverse e insistenti pressioni.

Hortêncio Armando Nhalungo è nato il 4 agosto 2005 e proviene dalla provincia di Maputo in Mozambico; abita a Xipamanine, un quartiere poverissimo; la sua casa è fatta di blocchi di mattoni e fango, con pavimento in cemento e le coperture in lamiera di zinco; è fornita dei servizi di base ma il suo bagno non è adatto per i disabili. Vive con l'anziana nonna e la zia paterna. La madre si è trasferita da poco in un'altra casa, ma essendo l'unica componente della famiglia ad avere un lavoro, ciò che riesce ad accumulare facendo qualche faccenda domestica lo destina al figlio e alla sua istruzione. Il padre è emigrato per lavoro in Sudafrica quando Hortêncio era piccolo, ma non si sa né che attività svol-

ga, né se abbia ancora contatti con il figlio; solo per un certo periodo, anche se saltuariamente, ha supportato economicamente la famiglia, che attualmente invece ha il sostegno di altri famigliari e di persone del quartiere. Hortêncio studia alla Scuola Secondaria Munhana che dista circa 1 km dalla sua residenza e quindi, a causa delle sue condizioni fisiche, è un po' lontana da raggiungere: ma per lui non è un problema, perché durante tutto il tragitto è accompagnato dagli amici con cui condivide molti interessi, tra cui la passione per la pallacanestro, uno sport in cui vuole emergere ad ogni costo. La scuola in Mozambico si divide in Scuola Primaria di 7 anni e Scuola Secondaria di 5. Hortêncio frequenta l'8ª classe e ha come materie di studio portoghese, matematica, storia, geografia, fisica, chimica, biologia, inglese, agricoltura, disegno ed educazione fisica. Nonostante sia stato bocciato in 3ª classe è un ragazzo che si impegna molto, anche se trova qualche difficoltà nello studio della matematica e della chimica, che trova complicate. L'edificio scolastico è dotato di strutture per i ragazzi disabili: agli ingressi ci sono 2 rampe e c'è un bagno loro riservato, ma che richiede l'aiuto di terze persone per poter essere utilizzato.

C'è un sogno che Hortêncio accarezza fin da bambino: quello di diventare un giocatore di basket a livello internazionale, riconosciuto in tutto il mondo. Gli piacerebbe anche esercitare la professione di assistente sociale, ma questa in subordine, perché ogni sua aspettativa è rivolta al gioco del basket, a cui dedica ogni momento della sua giornata, quando è libero dagli impegni scolastici e familiari: del resto il suo idolo è la giocatrice di basket mozambicana Diolinda Ngulela, che ammira moltissimo e da cui cerca di imparare ogni tattica di gioco.



UNA FAMIGLIA DA AIUTARE E TANTI SOGNI NEL CASSETTO

Sebastião è un ragazzo del Mozambico che vive in una famiglia gravata da condizioni di particolari difficoltà economiche, tanto da essere costretto ad abitare in una piccola capanna con le pareti fatte di paglia e canne e coperta con lamiere di zinco, mentre il pavimento non è neppure cementato. Per questa grave situazione di disagio e di mancanza dell'indispensabile per vivere, Sebastião rientra nel programma di sostegno a distanza del Cesvitem; tuttavia, nonostante non possa condurre una vita come quella di molti altri suoi coetanei e compagni di classe di 15 anni, è molto bravo e diligente a scuola e aiuta anche la madre nell'attività di vendita di frutta e verdura al mercato durante i momenti liberi dallo studio.

Sebastião Samuel Vilanculos è nato nella provincia di Maputo il 2 febbraio 2004, ma i suoi genitori provengono dalla provincia di Inhambane nel distretto di Vilanculos. La famiglia è composta da padre, madre, matrigna, 5 fratelli e 4 nipoti, ma non vivono tutti nella stessa casa. Il padre, Samuel Vilanculos, ha 74 anni, è pensionato delle linee ferroviarie del Mozambico e ha lavorato anche come guardia della sicurezza domestica, ma a causa dell'età e dei problemi di salute ha dovuto smettere; la madre, Anita Pascoal Hou, ha 51 anni, mentre la matrigna, Felicia Mandlate, che in realtà è la madre naturale di Sebastião, ne ha 60. I fratelli sono cinque: Ines Samuel di 42 anni, Saugina Samuel di 39, Noé Samuel di 30, Raquelina Samuel di 28 e Ronal Samuels di 19. In famiglia ci sono anche 4 nipoti: Guida Carolina di 12 anni, Ana Saugina e Clemência Ines, entrambe di 11 e Fábio Carolina di 8.

Sebastião Samuel frequenta nel pomeriggio il 7° grado alla scuola elementare completa di Maxaquene C, che si trova a 400 metri da casa sua. La scuola in Mo-

zambico si divide in Scuola Primaria di 7 anni e Scuola Secondaria di 5, ma le strutture scolastiche sono talmente poche e i bambini talmente numerosi, che sono suddivisi in tre turni di apprendimento: al mattino, al pomeriggio e alla sera, in modo da poter sopporre alle richieste di tutti.

A Sebastião piace studiare e si impegna con buona volontà nell'apprendimento di tutte le materie previste per il suo ciclo, anche se le sue preferite sono matematica, portoghese e musica, perché le trova facili da capire. Ogni volta che ha un dubbio e necessita di essere aiutato, partecipa alle lezioni di spiegazione presso il Centro Esperança, che è uno dei centri gestiti dal Cesvitem per dar ripetizioni scolastiche ai ragazzi.

Ha tre desideri che vorrebbe realizzare: diventare ragioniere, professore o meccanico idraulico; quest'ultima passione gli è stata trasmessa dallo zio paterno che lavora in tale ambito da molto tempo e talvolta lo porta in officina perché assista e impari un'attività che potrà essergli utile nella vita.

A parte qualche nota di demerito scolastico nelle materie che non studia volentieri perché per lui poco comprensibili, Sebastião è un ragazzo ben educato. Lo dimostra il fatto che trascorre il suo tempo libero aiutando sua madre sia nelle faccende domestiche, sia al mercato nella vendita di vari prodotti alimentari, quali cavoli, arachidi, cocco, canna da zucchero, fagioli e farina di manioca (tapioca), rendendosi in questo modo utile alla numerosa famiglia.

Oltre a questo, Sebastião, come tutti i ragazzi, si dedica anche al suo sport preferito, il calcio, avendo come idoli da imitare i campioni Cristiano Ronaldo e Neymar che giocano rispettivamente nella Juventus in Italia e nel PSG in Francia.

UN FUTURO LUMINOSO DALLE PERIFERIE DI MAPUTO

In periferia i ragazzi sognano. I ragazzi sognano guardando le grandi luci provenienti dalla luminosa città di Maputo, capitale del Mozambico, che di notte brilla come una stella rispetto alle sue buie zone periferiche. C'è chi desidera avere un futuro sportivo, di essere coperto di riconoscimenti e medaglie per i propri risultati atletici, c'è chi invece ambisce ad avere semplicemente un lavoro e una vita dignitosa, ma c'è anche chi sogna un futuro differente. Un futuro in soccorso del prossimo, con magari addosso un lungo camice bianco e uno stetoscopio appeso al collo.

Un esempio di questo qualcuno è Lesley Cesaltina Sambo, ragazza di diciassette anni del Centro Ntwanano. Questo sogno fa parte di Lesley da quando un giorno, da piccolina, è entrata in un ospedale e vedendo tantissime persone in attesa di soccorso e bisognose d'aiuto ha promesso a sé stessa che avrebbe fatto qualcosa per aiutare la gente sofferente. "Fare del bene agli altri fa parte anche dell'aiutare noi stessi" racconta la ragazza, "e il nostro Paese ha bisogno di dottori per salvare delle vite".

È con questa filosofia che la giovane sta affrontando e superando ogni anno scolastico alla grande: studentessa della scuola secondaria Noroeste 2, è in decima classe, in quanto in Mozambico il sistema scolastico è suddiviso in Scuola Primaria con 7 annualità e Scuola Secondaria con altre 5. Nel suo percorso Lesley non è mai stata bocciata, nonostante le difficoltà educative e logistiche di una classe composta da 45 alunni. La sua storia è ancora più incredibile se si guarda anche al suo contesto familiare: orfana di madre da due anni, è priva anche del padre, figura mai presente nella sua vita in quanto fuggita in Sudafrica ancor prima della sua nascita.

Attualmente vive quindi con gli zii materni, le tre sorelle e il fratello minore. Il piccolo spazio dove abita è invivibile per tutti i componenti familiari, ecco perché tra i desideri futuri della ragazza c'è quello di avere una casa tutta sua, da poter condividere solo con il suo fratellino del quale sente molto la responsabilità dalla scomparsa della madre. Malgrado questo desiderio, è molto devota ai suoi zii che si sono sempre presi tanta cura di lei e dei suoi studi.

Anche il tempo libero è speso per la sua speciale missione: al gioco col pallone preferisce di gran lunga leggere e studiare, biologia e fisica in particolar modo, che mettono in evidenza la sua vena scientifica. Tramite un sostegno a distanza dall'Italia, il Centro Ntwanano e il Cesvitem si prendono cura di lei da quando ha dieci anni e il suo impegno viene ricambiato attraverso la sua elevata dedizione scolastica.

Quello che si augura Lesley è di poter diventare un esempio positivo per i ragazzi del centro, soprattutto di quelli che hanno una storia complicata come la sua alle spalle: "Spero che la mia storia possa servire da riferimento agli altri bambini del Progetto Ntwanano affinché vedano in me un riferimento, qualcuno in cui si possano identificare".

Il sogno di Lesley è qualcosa fuori dal comune, specialmente in realtà come le periferie del Mozambico, ma sostenere a distanza un ragazzo lontano, significa anche credere nei suoi desideri e, in qualche modo, alimentarli, soprattutto se il suo credo è forte come quello di questa coraggiosa ragazza. Lesley dalle periferie sogna guardando le luci della vicina città di Maputo. Sogna un giorno, non troppo lontano, di poter diventare una stella della medicina. Nel frattempo, è lei a seguire la sua strada luminosa.





ON AIR: GOOD MORNING, RADIO MONAPO!

Inaugurata la nuova sede di proprietà della radio d'intrattenimento e d'informazione delle periferie di Monapo

"Good morning, Radio Monapo!". Potrebbe essere stata questa la prima frase che ha inaugurato la trasmissione radiofonica nella nuova sede di Radio Comunitaria Monapo, ricordando il grande Robin Williams nel mitico film "Good Morning, Vietnam!", come a indicare una nuova alba, una nuova era, per tutti i volontari e gli appassionati che non si sono arresi e hanno seguito e perseguito il progetto di questa radio fino alla sua definitiva inaugurazione avvenuta il 27 agosto.

Un romantico pronti e via che si immagina possa iniziare con la punta dell'oscillante giradischi appoggiarsi delicatamente sul vinile roteante di Bruce Springsteen: "Land of hope and dreams".

La partenza di quel treno

Sulle parole della canzone del Boss, un nostalgico salto nel passato per ripercorrere la storia del Progetto Radio Monapo è necessario.

L'associazione locale Watana gestisce il Centro Multimedia Comunitario de Monapo (CMC) nel distretto di Monapo dal lontano 2007. Tale centro è stato realizzato grazie ad un finanziamento dell'Unesco, all'interno di un immobile pubblico malandato e piuttosto fatiscente.

Anche per questo, grazie al legame che lega da moltissimi anni Watana con il Cevitem, nel 2009 parte una raccolta fondi per eseguire dei picco-

li lavori di manutenzione e fornitura di attrezzature tecniche all'equipe di giovani che ne ha la direzione.

L'importanza dell'appoggio ad un così piccolo mezzo di comunicazione come Radio Monapo sta proprio nel fatto che nei Paesi in via di sviluppo, come il Mozambico, la radio è lo strumento di informazione maggiormente utilizzato dalla popolazione, oltre che per la musica e le notizie, anche per la diffusione di programmi di prevenzione, sicurezza e igiene.

La sede rappresenta, però, anche un punto di formazione: proprio al suo interno si forniscono, infatti, corsi di informatica per i principianti, per autofinanziare l'operato della radio.

Questo treno porta vincitori e perdenti

Senza escludere nessuno, il progetto di Radio Monapo ha allargato le sue attività, facendo sentire la sua voce in un raggio di 70 chilometri e coinvolgendo 413.000 utenti in una vera e propria "divulgazione di massa". Grazie all'importante cofinanziamento dell'8 per mille della Tavola Valdese e a molte altre donazioni di sostenitori privati si è permesso di avviare la seconda fase del programma: dedicare una nuova sede, di proprietà, a Radio Monapo.

Un lavoro lungo che ha necessitato di diversi anni di fatiche. Prima la costruzione fisica dell'edificio su un terreno di concessione dell'amministrazione distrettuale, poi l'installazione dell'an-

tenna potenziata, successivamente il trasloco di tutto il materiale dalla vecchia radio, rinviato in più occasioni a causa delle strade rese ancor più impraticabili dalla stagione delle piogge capitata a inizio del 2019.

Alla fine però, tutto si è concluso per il meglio e il 27 agosto scorso c'è stata l'inaugurazione ufficiale della nuova sede del Centro Multimedia Comunitario de Monapo.

Questo treno, le campane della libertà stanno suonando

Una festa dai tanti invitati venuti proprio per l'occasione. Radio Monapo è un punto di collegamento per tanti, un luogo di ritrovo per molti, una fonte di informazione per tutti. Presenti all'inaugurazione e allo svelamento della targa tante personalità del luogo, a partire da: il coordinatore della radio, il rappresentante del Governatore di Nampula, il responsabile distrettuale dell'educazione e, infine, la vicegovernatrice di Monapo. A fare le veci del Cevitem all'inaugurazione c'è stato il suo rappresentante locale Figueiredo.

I sogni non verranno ostacolati

Una passione viva ogni giorno, per i ragazzi che hanno mantenuto la loro attività di speaker radiofonici, presenti tutti i giorni dalle cinque del mattino fino alle dieci di sera. Più che un sem-

plice hobby, quasi una missione, verso tutto il distretto di Monapo sempre pronto ad ascoltarli. Per avere un'efficacia e una distribuzione maggiore, alcune delle trasmissioni sono tra l'altro diffuse nella lingua locale, il macua.

Per autofinanziarsi, oltre i corsi nelle aule d'informatica, all'interno della radio, sono stati previsti dei servizi di stamperia e organizzazione di eventi, per usufruire delle attrezzature e degli ampi spazi interni.

Un compito fondamentale dei ventidue ragazzi presenti come volontari, che a turno si alternano la gestione del microfono, oltre che intrattenere e informare, è anche il dovere di educare e formare promuovendo programmi e trasmissioni per rendere la comunità che li circonda consapevole dei propri diritti, ma anche, più semplicemente, renderla partecipe delle questioni che la riguardano più da vicino: come la diffusione di malattie quali la malaria, la tubercolosi e l'AIDS e le attività di prevenzione in programma. Un ruolo che i giovani volontari hanno da sempre svolto, e continuano a svolgere, con grande responsabilità.

Un sogno lungo e faticoso, ma mai tramontato, un sogno vivo e finalmente realizzato. Una radio per la comunità, una radio per tutti. La frequenza trasmette al 106.0 FM, Radio Monapo è in onda.

Grazie a tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo progetto.

di don Stefano Bressan
missionario Diocesi di Treviso

Al confine tra Ciad e Camerun, servita da strade che durante la stagione delle piogge possono tagliarla fuori dai commerci, Fianga è una delle tante periferie di questo mondo in cui si vive di agricoltura e allevamento. Un'economia, detta di sussistenza, che da un lato rallenta lo sviluppo, dall'altro le garantisce l'essenziale per vivere anche in un contesto di grave crisi.

In realtà il Ciad in questi ultimi quattro anni ha conosciuto una crisi economica importante, dovuta al calo del prezzo del petrolio e, soprattutto, alla diabolica gestione dei fondi pubblici. Prima di questo declino la situazione sembrava protendere, però, per una direzione migliore. Dal 2009 al 2015, nel Paese, ci sono stati dei segni di crescita. A Fianga per esempio, la costruzione di un nuovo ospedale e di una centrale per l'energia elettrica, il potenziamento della rete idrica, la sistemazione delle strade... poi, tutto si è fermato. I cantieri abitati solo dai guardiani, sono diventati i testimoni dell'ennesima delusione.

E quindi? Lo sviluppo dovrà attendere altre stagioni? Gli abitanti di questa periferia dovranno mettersi il cuore in pace tra terra e buoi? Forse, ma a guardare bene, anche se questa periferia ha l'aria di essere abbandonata, vi si scorgono comunque segni di speranza e di crescita. Sì, la crescita è inarrestabile, nessuno può bloccarla, forse solo la guerra. Ma grazie a Dio questo Paese sta vivendo un momento di pace.

Crescita nonostante tutto

Il primo fattore di crescita è l'emigrazione nel vicino Camerun o in capitale a N'Djamena. Molti hanno trovato un lavoro modesto, riuscendo ad inviare a casa un po' di denaro e così si è cominciato a costruire. Le nuove case sono diverse, migliori per qualità di materiali e per durata. Il mattone cotto ha sostituito il "poto-poto" (mattoni di fango), la lamiera sta sostituendo la paglia. Sempre più spesso si scavano delle latrine per evitare la defecazione all'aria aperta.

Un secondo elemento: la gente viaggia, si muove e conosce modi diversi di vivere e di organizzare la casa, l'alimentazione, l'agricoltura, l'allevamento: nuovi stili di vita. Pian piano impara e applica le cose nuove che le sembrano migliori e nello stesso tempo praticabili.

Un terzo segno è dato dalle scuole private: è meraviglioso vedere che i pochi che dispongono di un capitale, sono disposti a scommettere sulla scuola. Tra i cantieri in abbandono c'è infatti la scuola pubblica. Il sistema educativo nazionale è in caduta libera. Eppure, in questi anni di crisi, sono nate le scuole private, più costose certo, più piccole per capacità di posti, ma migliori dal punto di vista pedagogico.

CIAD: ACQUA FONTE DI CAMBIAMENTO

Don Stefano contro la crisi nel Paese: "Tra gli attori della crescita ci siamo anche noi, grazie al dono dell'acqua"



A favore dei cambiamenti

Tra gli attori della crescita ci siamo anche noi, giovane chiesa cattolica con 55 anni di vita, impegnati a diffondere la Notizia del Vangelo e ad accompagnare l'annuncio con dei segni di speranza e di fiducia. Uno di questi è il dono dell'acqua. La popolazione conosce bene il "Progetto Forages" giunto ormai alla fine del sesto anno di vita. Una semplice tecnica di perforazione manuale, un'équipe di 9 uomini

del posto, un piccolo aiuto dall'esterno e una consistente partecipazione locale (che arriva a coprire il 30% del costo totale): ecco gli ingredienti che ci hanno permesso di creare diversi punti di accesso all'acqua potabile. 132 installazioni di pompe manuali! Considerando che ogni forage interessa in media 300 abitanti, abbiamo aiutato 39.600 persone a vivere meglio, ad ammalarsi meno e risparmiato tempo e fatica a moltissime donne, principali in-

caricate della gestione dell'acqua in tale società. Una grande soddisfazione, di tutti: degli amici di Fianga che compongono l'équipe, di noi missionari trevigiani e dei tanti che dall'Italia hanno reso possibile questo risultato tra cui voi, amici del Cevitem, che ci siete stati vicino fin dall'inizio. Una gioia protesa al futuro: già tante le proposte per i prossimi cantieri e noi faremo di tutto per continuare a stare al fianco agli abitanti di questa periferia.

IL CAMMINO DI DON STEFANO

Don Stefano Bressan, muove i suoi primi passi da sacerdote nella parrocchia di San Giuseppe a San Donà di Piave (VE) dove ricopre la figura di cappellano per quattro anni. Passato giovanissimo alla parrocchia del Duomo di Treviso, ha avuto un ruolo fondamentale nel coinvolgimento dei giovani ragazzi della provincia, prestandosi a più esperienze diverse che l'hanno portato a diventare un punto di riferimento per gli educatori, e non solo, della zona. A 35 anni diventa parroco di Fonte Alto, piccolo comune sempre nella provincia trevigiana, ma appena quattro anni dopo, nel 2007, don Stefano riceve una nuova chiamata. È il vescovo Andrea Bruno Mazzocato che lo contatta per una proposta, una proposta lontana questa volta, addirittura in un altro continente: destinazione Ciad, nel cuore

dell'Africa. La meta precisa è la città di Fianga, dove la diocesi di Treviso si è stabilita da una manciata di anni. Qui don Stefano si adopera in diverse maniere per dare un'impronta di sviluppo attivo alla comunità ciadiana, tra queste avvia anche, tramite il Cevitem, il Progetto Pozzi nel 2008. È proprio con l'associazione miranese che il sacerdote studia un sistema di perforazione manuale del suolo a basso costo, in grado di raggiungere l'acqua a pochi metri di profondità e garantirla ad un notevole numero di persone. Questa tecnica lo porterà a realizzare numerosissimi impianti idrici. Dopo 13 anni di Africa, tante sfide raccolte e altrettante soddisfazioni accumulate, ora don Stefano si appresta a tornare. Nel febbraio 2020 terminerà definitivamente la sua missione e da lì comincerà una nuova avventura in Italia.



METTIAMO UN TAPPO A RICICLO!

La raccolta di plastica che fa bene all'ambiente, ma anche al Sud del mondo, grazie al progetto "Dall'acqua all'acqua"



In un progetto che punta alla riqualificazione di 5 quartieri periferici della capitale del Mozambico, Maputo, la diffusione della pratica della raccolta differenziata è tra gli insegnamenti più importanti da condividere con la sua popolazione. E Sub-Urb è anche questo. Per un Paese abituato a convivere con i propri rifiuti abbandonati ovunque, distinguerli per tipologia e materiale rappresenta un doppio passo in avanti e un cambio di mentalità.

Quanto si ricicla in Italia

Rispetto al Mozambico, in Italia la raccolta differenziata viene fatta praticamente ovunque, con precisione e costanza altalenanti. Il portale Sorgenia con i suoi dati aggiornati ad inizio 2019, indica rispettivamente che la raccolta differenziata viene fatta per: il 66% nel Nord, il 52% al Centro e il 42% nel Sud e nelle Isole. Il Veneto risulta la Regione più virtuosa con la più alta percentuale di raccolta differen-

ziata, merito di Treviso (87%) e Belluno (83%) che ricoprono la prima e la terza posizione di città con il più alto tasso di rifiuti riciclati in Italia. La Regione fanalino di coda è invece la Sicilia con Palermo (17%), Siracusa (15%) e Enna (11%) che detengono invece il record negativo.

Un salto nel passato

E pensare che proprio a Palermo nel 1430 risalgono le prime ordinanze

relative alla pulizia dei luoghi pubblici che obbligavano i bottegai a mantenere in ordine gli spazi davanti ai loro locali. Anche la prima traccia storica della raccolta differenziata in Italia proviene dal Sud, precisamente dalla Napoli Borbonica, quando la città era capitale del Regno delle Due Sicilie. Il 3 maggio 1832 il prefetto della polizia di Napoli Gennaro Piscopo, decretò le prime pene detentive per i trasgressori dell'ordine cittadino. Il testo imponeva di mantenere la pulizia nelle strade spazzando davanti le rispettive abitazioni, botteghe e cortili, usando "l'avvertenza di ammoniticharsi le immondezze al lato delle rispettive abitazioni" e di separarne tutti i frantumi di cristallo o vetro, mettendoli da parte.

Dati dei tappi

Il Cesvitem un piccolo aiuto alle percentuali precedenti cerca di darlo anche attraverso la raccolta tappi, da questo punto di vista doppiamente utile. In primo luogo si cerca di favorire la separazione dei rifiuti, tappi e bottiglie sono infatti formati da plastiche differenti: PE (polietilene) e PET (polietilenterefalato) che necessitano di meccanismi di smaltimento diversi. In secondo luogo la raccolta dei tappi serve ad incentivare le aziende che producono materiale plastico a partire da prodotti di rifiuto. Nel caso del Cesvitem, l'azienda affiliata è la Imball Nord di Tombelle di Vigonovo (VE), la quale dal 2010 riceve i tappi che scuole, ospedali e privati della zona raccolgono e poi portano all'associazione a Mirano. Il Cesvitem, dopo averne racimolato un bel quantitativo, li porta all'azienda, la quale, dopo un elaborato processo di lavorazione, trasforma il tutto in nuovi pallet e cassette di plastica per frutta e verdura.

Dall'acqua all'acqua

Per ogni chilogrammo di materiale consegnato, la Imball Nord devolve al Cesvitem 20 centesimi di Euro (prima del 2018 erano 18), che vanno ad alimentare i contributi destinati al progetto "Dall'Acqua all'acqua" mirato alla costruzione di pozzi principalmente in Ciad. Il nome dell'iniziativa rappresenta proprio il procedimento che si compie: dall'acqua delle bottigliette fino ai pozzi d'acqua potabile. Finora nel 2019, sono stati consegnati all'Imball Nord 4.035 kg di tappi, corrispondenti a 807€. Nel 2018 per le quasi 7 tonnellate consegnate complessivamente, sono stati devoluti 1.285€, mentre nell'anno ancora precedente il boom di materiale plastico ha sfiorato le 9 tonnellate, garantendo all'associazione 1.630€. Nonostante non rappresenti un contributo così remunerativo, tra i diversi pozzi che il Cesvitem cerca di operare all'anno, uno viene interamente finanziato dal progetto Dall'Acqua all'acqua, quindi dalla sola raccolta tappi. Calcolando che sono circa 300 le persone che beneficiano della costruzione di un pozzo, il bilancio è sicuramente positivo.



SAD: NUMERI IN DIMINUIZIONE

Nonostante sia la fetta di contributi più importante del Cesvitem, i sostegni a distanza sono in calo da oltre 10 anni

La trasparenza per il Cesvitem è un valore fondamentale. L'associazione ci tiene a essere sempre limpida e cristallina con i suoi sostenitori e simpatizzanti, ecco perché anche in questa occasione, come ogni anno, pubblica il suo report e il suo bilancio, nel sito e nella rivista associativa.

Per un'associazione che dalla sua nascita promuove i sostegni a distanza (SAD), un focus sull'argomento è necessario. 1.284 sono i sostegni attivi il 31 dicembre 2018, suddivisi per i diversi progetti in Mozambico e in Perù: Ohacalala, Ntwanano, Esperança e Kukula per quanto riguarda il primo, Pininos e Becas de Estudio per il secondo e il Progetto Borse Futuro che coinvolge invece i ragazzi universitari in entrambi i Paesi. 1.284, quindi, corrispondenti ad un contributo totale di 393.031€, una cifra che rappresenta ben il 42.16% di tutti i fondi ricevuti dal Cesvitem l'anno scorso. Più un passaggio di mano, visto che l'80% di que-

sta cifra è destinata ai ragazzi lontani e il restante 20% contribuisce a pagare le spese amministrative, gestionali e burocratiche dei SAD in Italia. Un numero che rappresenta, comunque, il maggiore tra i contributi dell'associazione, ma che in realtà è in costante flessione: sono ben 129 i sostegni che non sono stati rinnovati quest'anno rispetto al precedente, una riduzione del 10%. Una diminuzione non indifferente per il Cesvitem, visto che si tratta di

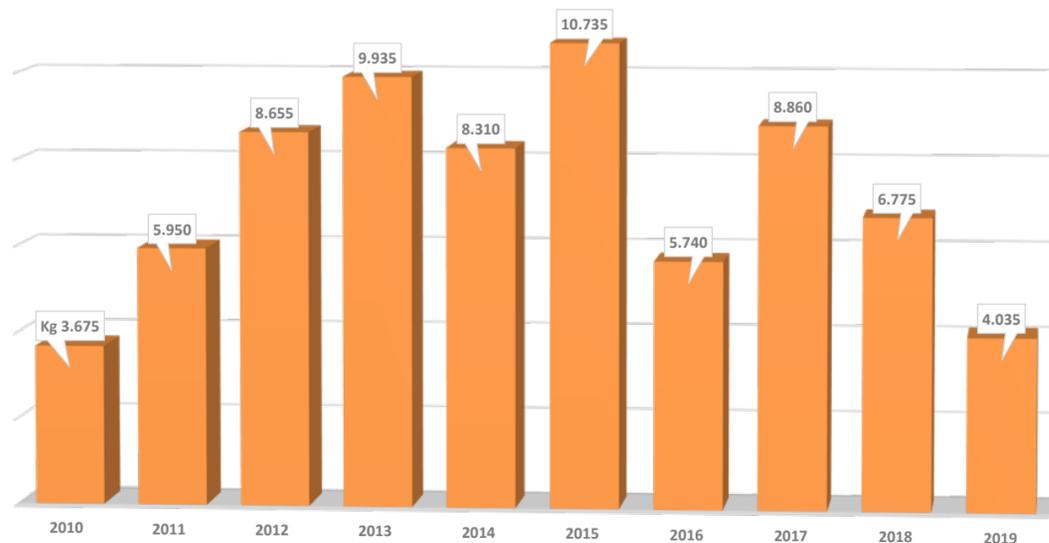
un dato in calo da oltre 10 anni. Basta fare una serie di passi indietro per accorgersene: solo nel 2016 i contributi dei SAD ammontavano a 438.312€, nel 2013 la cifra arrivava a 580.231€, nel 2010 il numero era addirittura di 647.790€. Una differenza ben visibile per i progetti che hanno risentito della crisi economica, ma anche del cambio di direzione e mentalità dei sostenitori verso questa tipologia di aiuto. Anche il coordinamento nazionale de-

dicato ai SAD La Gabbianella, del quale il Cesvitem fa parte, conferma che i numeri sono in drastico calo per tutto il mondo del sostegno a distanza.

C'è da aggiungere però che i sostegni a distanza, sono anche i metodi più diretti per intervenire nella vita di un ragazzo, mantenendo un contatto effettivo con lui ma non solo: gli si garantiscono cibo, acqua, scuola e salute nel presente e soprattutto un futuro migliore con appena 20 euro al mese. I

DIECI ANNI DI RACCOLTA TAPPI

Chilogrammi di plastica raccolti dal 2010 e al 30 giugno 2019



BILANCIO CONSUNTIVO AL 31/12/2018 (IMPORTI IN EURO)

Report e bilancio dettagliato alla pagina web www.cesvitem.org/it/chi-siamo/bilancio-report.asp

	31/12/2018	31/12/2017
STATO PATRIMONIALE ATTIVO		
B) Immobilizzazioni	255.789	270.595
Immateriali	3.788	4.104
Materiali	251.940	266.430
Finanziarie	61	61
C) Attivo circolante	2.239.832	315.776
Crediti	1.877.879	159.316
Disponibilità liquide	361.953	156.460
D) Ratei e risconti	388.827	348.656
Totale attivo	2.884.448	935.027
STATO PATRIMONIALE PASSIVO		
A) Patrimonio netto	4.986	4.679
B) Fondi per rischi e oneri	-	6.000
C) TFR lavoro subordinato	108.968	116.567
D) Debiti	1.325.540	601.572
Debiti verso banche	285.272	302.356
Debiti verso altri finanziatori	50.000	62.500
Debiti verso fornitori	19.368	42.504
Debiti tributari	10.809	13.039
Debiti v/ ist. previdenza e secur. sociale	10.730	12.354

Altri debiti	949.361	168.819
E) Ratei e risconti	1.444.954	206.209
Totale passivo	2.884.448	935.027
CONTI D'ORDINE		
Sistema improprio dei rischi	64.735	30.858
RENDICONTO GESTIONALE (Linee guida Agenzia per le Onlus)		
PROVENTI		
A) Proventi da attività tipiche	860.183	1.223.214
B) Proventi da raccolta fondi	27.481	28.449
C) Proventi e ricavi da attività accessorie	43.224	52.463
D) Proventi finanziari e patrimoniali	1.339	480
Arrotondamenti	-	1
Totale proventi	932.227	1.304.607
ONERI		
A) Oneri da attività tipiche	642.677	898.513
B) Oneri promozionali e di raccolta fondi	1.366	1.297
C) Oneri da attività accessorie	42.855	149.112
D) Oneri finanziari e patrimoniali	19.923	19.767
E) Oneri di supporto generale	225.100	234.884
Risultato positivo di gestione	305	1.035
Arrotondamenti	1	(1)
Totale oneri	932.227	1.304.607

IL 2018 IN UN FLASH

Una panoramica dei progetti portati avanti nel 2018

Dopo l'approfondimento dedicato ai sostegni a distanza, ecco un piccolo riepilogo dei progetti portati avanti l'anno scorso. Sono cinque i Paesi nei quali il Cesvitem ha concentrato le sue forze e le sue risorse nel 2018: Ciad, Guinea Conakry, Mozambico, Tanzania e Perù. Sei contando anche l'Italia. Luoghi in cui l'associazione ha continuato a occuparsi di settori d'intervento prioritari come sviluppo rurale e istruzione, educazione e diritti civili. Tutte tematiche accompagnate da progetti ben mirati, affiancati sempre da partner locali.

In Mozambico, dove si concentrano le maggiori attività del Cesvitem, è stato lanciato e avviato Sub-Urb che ha da poco raggiunto la sua prima annualità. Si è conclusa l'iniziativa rurale Esmabama nel centro del Paese, dedicata alla coltivazione di 80 ettari di campi di mais, i cui risultati sono stati, però, spazzati via dal terribile Ciclone Idai lo scorso marzo. È stata completata la nuova sede di Radio Monapo che ha festeggiato la sua inaugurazione proprio lo scorso agosto.

Nella vicina Tanzania, Girl Power ha invece illuminato la scena, grazie all'8 per mille della Tavola Valdese e alla collaborazione con l'Ong locale EFA: un piccolo progetto dai grandi risultati. Energy with Africa in Guinea Conakry ha potenziato le sue attività, sempre con i fondi dell'8 per mille della Tavola Valdese, è pre-

visto a breve l'inizio della fase riservata alla formazione degli insegnanti guineani qui in Italia. Anche il Ciad di Don Stefano non ha mai smesso di crescere, sono ben cinque i pozzi scavati e costruiti nella precedente annualità. Della loro acqua potabile, a Fianga, hanno potuto godere oltre 1.500 persone.

In Perù il progetto Cuaderno y Comida ha portato diversi miglioramenti ai sei Club de Madres coinvolti nell'iniziativa, compresi i ragazzi del progetto Pinos che ne hanno beneficiato. Dal punto di vista strutturale, Casita Augusta y Marcelo ha visto il completamento della nuova sala multifunzionale, grazie al contributo dei coniugi Fedon ai quali è intitolata l'opera. All'interno del centro si sono svolte attività di prevenzione sanitaria, assistenza e animazione sociale in collaborazione con la Croce Rossa Peruviana di Trujillo.

Per quanto riguarda l'Italia, sempre con lo slogan "Educhiamo allo sviluppo", sono proseguiti gli incontri di sensibilizzazione all'interno delle scuole dedicate a tematiche care al Cesvitem: l'uso dell'acqua, il riciclo e il riuso, l'alimentazione e i nuovi modelli di sviluppo. Promossa la tematica dell'integrazione, assieme a molte altre realtà del miranese, attraverso l'iniziativa Indovina chi viene a cena. Continua la raccolta tappi, così come il bazar di Mano in mano, grazie all'impegno dei numerosi volontari che lo gestiscono. **I**



UN CANTIERE SEMPRE APERTO

Per continuare a costruire assieme un mondo più equo e giusto, un pezzo per volta



ENERGY WITH AFRICA

La Guinea è uno dei paesi più poveri del mondo, nella classifica dell'Indice di sviluppo umano. Energy with Africa, punta a creare le condizioni per l'avvio di processi di sviluppo sostenibile nella Regione di Labé, basati sulla diffusione dell'energia fotovoltaica e coinvolgendo l'università locale.



POZZI CIAD

Nonostante i progressi registrati negli ultimi anni, il 57,5% della popolazione ciadiana non ha un accesso costante e sicuro all'acqua. Nelle zone rurali la maggior parte delle malattie endemiche sono dovute alla scarsità d'acqua, anche a fini igienico-sanitari e all'utilizzo di fonti non potabili.



BORSE FUTURO

Il Fondo Borse Futuro, nasce con lo scopo di raccogliere donazioni libere a favore delle borse di studio universitarie. Dal 2012 il Cesvitem ha accompagnato al titolo di laurea ben dodici studenti tra Perù e Mozambico. Per far crescere i Paesi del Sud del mondo bisogna partire dai suoi giovani.



CENTRO XIPAMANINE

Il Centro Xipamanine, costruito nell'omonimo quartiere di Maputo con il contributo di Augusta e Marcello Fedon (che ringraziamo di vero cuore), è un punto di riferimento per il progetto SAD Kukula. Per rendere completamente funzionanti i servizi avviati a beneficio degli abitanti del barrio è necessario dotarlo di adeguate attrezzature.



SUB-URB

La riqualificazione delle periferie è una questione centrale per lo sviluppo umano. Sub-Urb mira a migliorare le condizioni di vita degli abitanti delle aree sub-urbane e periurbane di Maputo promuovendo uno sviluppo sostenibile, attraverso pratiche innovative green di inclusione sociale.

VUOI CONTRIBUIRE A REALIZZARE I NOSTRI PROGETTI?

- c/c postale 1008308

- c/c bancario Banco BPM

Iban IT71A050343619000000005675

Intestati a: Cesvitem Onlus
via Mariutto 68 - Milano (VE)

Online tramite Paypal
www.cesvitem.org/it/donazioni

Causali:

Energy with Africa, Sub-Urb, Pozzi Ciad,
Centro Xipamanine, Borse Futuro